ANNO XX. Domenica, 6 Ottobre 1867 N. 276

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 Ottobre

LE DIMOSTRAZIONI

Una ventina circa fra le città d'Italia ebbero in questi giorni le loro dimostrazioni. Soggiungiamo tosto che nella maggior parte di esse non si ebbe che una ben ordinata processione di persone le quali, dimostrato a sgravio della loro coscienza politica il parere che si erano formato intorno ai casi del giorno, si sciolsero pacificamente ritornando ciascuno alla propria casa.

In due o tre città però le cose non andarono così liscie e noi vediamo ne'giornali che in esse si pubblicano stendersi il bilancio degli inconvenienti che si ebbero ed incolpare, a seconda del colore politico, o i dimostranti che vi diedero origine o la pubblica forza accorsa pel buon ordine.

A Milano si lamenta l'arresto di qualche persona civile, colta per isbaglio in mezzo ai dimostranti; noi potremmo raccontare inconvenienti assai più gravi. Pur troppo nelle dimostrazioni di Firenze, quantunque politicamente non avessero alcun peso, si ebbero morti e feriti da una parte e dall'altra, e noi lasciamo ad ogni imparziale il giudicare se non si potesse evitare tanto lutto. Il dire adesso che gli arrestati ed i feriti erano incolpevoli, che erano persone che a caso furono travolte nella dimostrazione, non giova. Per chi ha un po' di esperienza di queste faccende, sa benissimo che gli organizzatori di tal genere di funzioni assai di rado vi si mescolano.

I fanciulli e le donne sono gli elementi sui quali principalmente pongono le mani, non foss'altro appunto perchè, nel caso di una repressione, la presunta incolpabilità delle vittime accresca il sacro furore del popolo contro l'autorità, che dovette assumere il doloroso ufficio di reprimere i disordini. E i fanciulli e le donne, sia per naturale curiosità, sia per leggerezza di mente vi si prestano con un gusto che sa della frenesia. Ma in qualunque modo che si formi una dimostrazione, è chiaro che quando viene il punto in cui la forza pubblica, a tutela dell'ordine, è obbligata di disperderla, non può andare a scegliere nella turba che ha di contro chi è colpevole e chi non lo è; chi è birbo e chi è soltanto malcauto, e nemmeno chi ha quindici anni invece di venticinque. *Nescit vox missa reverti*, disse Orazio, e Metastasio saviamente ha allargata questa massima aggiungendo: *nè si rattien lo strale quando dall'arco uscì.* Un colpo di moschetto, un colpo di baionetta si manda ad un indirizzo e forse giunge ad un altro, e le lagnanze su di ciò sono da mettersi insieme a quelle che si fanno sull'inclemenza delle stagioni e sugli infortuni celesti.

Ma sarebbe egli mai possibile, senza entrare nella spinosa quistione della legalità di queste manifestazioni, che gli uni vogliono far discendere dal diritto di riunione, guarentito dallo Statuto, e che gli altri negano appunto perchè non si contengono nelle prescrizioni stabilite dalla legge di sicurezza pubblica che permette la riunione di gente non armata, mentre se non tutti, molti in queste dimostrazioni armati si trovano, sarebbe egli mai possibile, diciamo, di trovare un temperamento che tutti i partiti onestamente potessero accogliere e che diminuirebbe di molto i pericoli che sono inerenti all'esercizio di questo diritto, comunque lo si voglia intendere?

Noi crediamo che il temperamento vi ha e potrebbe essere facilmente tradotto in legge, sebbene per dire il vero non abbiamo gran fede di vederlo adottato.

Si tratterebbe, non di limitare il diritto di dimostrazione in quanto al modo, ma soltanto in quanto al tempo e dichiararlo vietato assolutamente dall'*Avemaria* della sera a quella del mattino.

Noi crediamo che ogni partito debba avere il coraggio delle opinioni che manifesta e non abbia di bisogno delle tenebre per nascondersi dietro un qualche equivoco; nessun partito pertanto dovrebbe respingere questo spediente che, secondo noi, gioverebbe moltissimo ad impedire le disgrazie che inutilmente dopo si lamentano.

È chiaro infatti che la forza pubblica può di giorno misurare meglio la gravità del pericolo in cui versa l'ordine pubblico e moderare la repressione; è chiaro che è più in grado di distinguere gli agitatori pericolosi dagli innocenti e pacifici cittadini che per caso o per leggerezza possono trovarsi travolti in un moto popolare.

In Italia si videro più volte dal 1848 in poi dimostrazioni e lotte nelle piazze e nelle vie della città; ma quando il cittadino scendeva in piazza a difesa d'un idea nobile e generosa, non aveva d'uopo delle tenebre per nascondersi; esso era sicuro di essere d'accordo col sentimento pubblico e trovava nella luce del giorno, nel plauso dei suoi compagni un eccitamento, ed un sostegno nella difficile e pericolosa impresa. Qual paragone può mai farsi fra quelle gloriose agitazioni e quelle che adesso vediamo?

Mettiamo pure che qualcuno sentendosi ancora impedito ad esprimere i propri sentimenti quantunque abbia libero l'arringo della stampa, delle petizioni al Parlamento, delle radunanze regolari in luogo chiuso, voglia mostrare, spinto da una subitanea emozione, gridando per le vie e per le piazze, il sentimento da cui è invaso; ma perchè questa emozione potentissima sa dominarla tutto quanto il giorno e solo alla sera diventa irresistibile? Chi si vuole nascondere col favore delle tenebre? La bandiera che si innalza? O forse vi preme di coprire di un velo compiacente il volto a coloro che la portano?

Il *Diritto* del 5 pubblica il seguente nuovo proclama del gen. Garibaldi:

Italiani,

Domani noi avremo posto il suggello alla nostra bella rivoluzione, coll'ultimo crollo al tabernacolo dell'idrolatria, dell'impostura e delle vergogne italiane.

Il piedestallo di tutte le tirannidi, il papato, ha ricevuto l'anatema del mondo intiero, e le nazioni guardano oggi all'Italia come ad una redentrice.

E per l'arresto d'un uomo l'Italia si ritrarrà spaventata dalla gloriosa missione?

Aderendo al desiderio di alcuni amici, io venni in questa mia dimora — libero — e senza condizioni — colla promessa che mi sarebbe mandato subito un piroscafo per ricondurmi sul continente.

Ora se l'uomo il di cui nome suona vergogna all'Italia, ricorrendo a precauzioni birresche mi vieta il ritorno, io altro non chiedo a' miei concittadini che di proseguire nella via santa che si sono prefissi — colla calma e la maestà d'una nazione che ha la coscienza della sua possanza.

All'esercito, al popolo, parlai disciplina, mentrechè popolo ed esercito sdegnati dal pauroso servilismo di chi governa, chiedevano d'esser condotti a Roma.

Ai militi dissi: che le loro baionette dovevano serbarle per missione più gloriosa, e che per i mercenari del papa bastavano i calci dei loro fucili.

Ad onta del genio del male che pesa sulla nostra terra, esiste un fatto ben consolante per tutti: l'affratellamento imponente degli elementi robusti e formidabili della nazione: esercito, popolo, volontari.

Guai a chi gettasse il pomo della discordia tra questi fratelli! — E quando l'Italia conti su'suoi figli compatti in un consorzio di redenzione, si rintaneranno i pochi codardi e cesseranno le futili paure d'interventi stranieri.

Vi ripeto dunque: Voi dovete proseguire alla redenzione di Roma in qualunque modo. Ma se mai trovaste necessario il mio concorso, io conto che penserete voi a liberarmi.

G. GARIBALDI.

Non facciamo commenti a questo proclama, in cui il gen. Garibaldi ripete nel consueto stile le sue idee di riforma religiosa e di crociata contro il papato. Solo ci sembra opportuno di fare rilevare un'asserzione del generale Garibaldi, cioè ch'era ritornato a Caprera *colla promessa che sarebbe mandato subito un piroscafo per ricondurlo sul continente.* Il ritorno a Caprera sarebbe stata una passeggiata, e niente di più.

L'*Italia Militare*, rispondendo alla *Nazione*, ci fa sapere avere il ministro della guerra *esaurito tutti quei mezzi che erano in sè per distogliere i generali La Marmora e Cialdini dal loro divisamento* di essere collocati in disponibilità.

Noi non mettiamo punto in dubbio che il ministro della guerra non abbia fatto quanto asserisce l'*Italia Militare*, ma è un peccato che quei mezzi non li abbia esauriti nell'indurre gli amici politici del Ministerò a conservare i grandi Comandi, ovvero nel trovare pei generali d'armata, che perdevano il gran comando, qualche altro uffizio militare.

Pretendere che generali come il La Marmora ed il Cialdini avessero a rimanere in un'apparente attività di servizio, mentre non avevano più alcun incarico speciale da adempiere, era chiedere troppo. Altri potrà essere di differente parere, ma ci consentirà che noi teniamo al nostro e che troviamo logica ed onesta la risoluzione dei due illustri generali, cui siamo tuttavia lieti di veder conservati nei ruoli dell'esercito, al quale seppero infondere quel sentimento del dovere e della disciplina, ad indebolire il quale non ci fu nè c'è penuria d'arti nè di persistenza. Verrà il giorno in cui essi potranno rendere alla patria nuovi servigi e provare che l'ingratitudine altrui non rattiepidisce in loro il vivo affetto all'Italia, della quale concorsero largamente a costituire la grandezza.

All'*Italia di Napoli* del 3 mandano da Roma il seguente proclama:

ROMANI

Voi siete stati più che abbandonati dagli uomini che senza conoscere i vostri veri bisogni e senza essere all'altezza de'tempi, pretendevano di guidarvi al compimento dei vostri destini.

Voi siete stati traditi.

Ogni cittadino ha il diritto nei momenti solenni prendere nelle mani la direzione delle cose, quando altri diserta il proprio posto nel momento del pericolo.

L'arresto di Garibaldi è dovuto agli uomini a cui voi obbedivate. Con le remore, con i timidi indugi hanno consegnato nelle mani dei carabinieri il più grande dei cittadini italiani. Ma sui nostri monti in mezzo ai nostri fratelli che hanno già incominciato la lotta vi è uno de'suoi figli — Menotti Garibaldi — Quella vita è sacra, e noi dobbiamo difenderla con i nostri petti.

Noi ci siamo riuniti in *Comitato di salute pubblica* per prendere la direzione generale del movimento. Tenetevi pronti e quando sarà giunto il momento, vi daremo noi il segnale per chiudere con un grande fatto l'èra del potere temporale dei papi.

Il Comitato di salute pubblica.

CONGRESSO DI STATISTICA

7ª *Seduta generale.*

5 ottobre.

Presidenza del sig. PIODA, *vice-presidente.*

La tornata è aperta alle ore 9 1/2 colle formalità d'uso.

Si dà lettura del rapporto della sezione che si è occupata della statistica giudiziaria.

Parlano sopra questo argomento varii oratori, dopo di che vengono adottate le conclusioni della sezione.

Pierantoni propone che alla statistica giudiziaria sia aggiunta una colonna nella quale si possa vedere se i condannati hanno confessato o meno il loro delitto.

Anche sopra questa proposta nasce viva discussione alla quale prendono parte gli on. Messedaglia, Ambrosoli, Worms, Leopardi ed altri di cui non conosciamo il nome.

La proposta Pierantoni è approvata.

Presidente fa nuovamente istanza di limitarsi nei discorsi perchè il tempo stringe.

Czoernig dice che non vi sono che due espedienti ai quali ricorrere; o discutere a fondo una sola questione e lasciare addietro le altre, eppure non permettere che si discuta nessuna delle varie proposte.

Arrivabene vorrebbe che coloro i quali avessero osservazioni a fare le redigessero in un memoriale e che esse facessero oggetto di discussione nel prossimo Congresso.

Presidente spera che queste osservazioni saranno bastanti per spingere gli oratori ad essere brevi.

Errera legge le conclusioni della sesta sezione intorno ai miserabili.

Dopo avere respinto una proposta del signor Mistrali il Congresso adotta anche sopra questo punto le conclusioni della sezione.

Si dà lettura della relazione compilata dalla settima sezione che si è occupata della statistica militare.

Le conclusioni della sezione sono approvate come è pure rinnovato il voto formulato a Berlino relativamente agli alloggi militari.

Engel riferisce a nome della prima sezione il rapporto sulla popolazione legale.

Le conclusioni della sezione sono approvate con due aggiunte proposte dai signori Castiglioni e Mantegazza, intorno ai matrimoni consacrati ed ai trovatelli.

Dopo che il Congresso adottò queste conclusioni, il signor De Legoyt, delegato di Francia, protesta energicamente contro le deliberazioni che hanno per iscopo di stabilire nuovi modi di censimento *(Rumori)*.

Mantegazza trova che il signor rappresentante di Francia poteva fare queste sue osservazioni prima della votazione.

Engel (rappresentante di Prussia) ed il rappresentante d'Inghilterra difendono la deliberazione presa dal Congresso.

De Legoyt continua a protestare.

Presidente fa osservare che le deliberazioni del Congresso sono semplici voti e che i governi sono sempre padroni di eseguirli o meno. Del resto anche dopo una votazione qualunque membro ha il diritto di fare inserire nel verbale le sue riserve.

Si dà lettura della relazione della ottava sezione sopra le biblioteche.

Le conclusioni della sezione sono approvate.

Gennarelli dà lettura della relazione intorno ai musei antichi.

Sopra questo argomento vengono fatte varie proposte e parlano in merito gli onorevoli Villa, Cantù ed il relatore Gennarelli.

Le conclusioni della sezione sono approvate dopo lunghissima discussione. Il Congresso respinge poi una proposta presentata dal signor Villa.

Fürth, delegato di Svizzera, rende conto al Congresso di altri voti formulati dalla quinta sezione.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(Segue) XXIII.

La spada.

— Gli è perciò, mormorò Francesco, che se voi mi volete credere, noi lo guariremo dalla mania d'andare a passare le notti di temporale a raffreddarsi nei sotterranei. Vi sono uomini i quali non si correggono che morendo. Ma voi siete troppo buono, e sebbene siate un grande patriota, voi fate più male al vostro paese di tutti i Malatesta del mondo.

Palestrini gli lanciò uno sguardo che gli tolse la parola.

— Quest'uomo non ha tutto il torto, riprese Carduccio aggrottando le ciglia. Vale cento volte meglio una eccessiva severità che costeggi l'ingiustizia, di una virtù paurosa che degenera in debolezza e mette in pericolo la salute dello Stato. Frattanto rechiamoci presso il mio collega.

I tre interlocutori stavano in presenza del gonfaloniere.

— Vi porto, eccellenza, la spada del generale, disse Palestrini prendendo la parola per il primo.

— E da chi l'aveste? chiese Girolami.

— Voi non credete, eccellenza, che io l'abbia trovata durante il ballo alla porta del palazzo della Signoria? Una spada senza fodero!.....

— Che volete dire?

— Eccellenza, io tornavo ieri notte da una lontana spedizione; l'uragano muggiva al disopra della mia testa, e la mia voce non potè essere udita dalle sentinelle. Cercai, allora, col mio servitore, un rifugio davanti ad una postierla.....

— So il resto; conosco il vostro combattimento e la vostra vittoria; vi felicito e vi ringrazio in nome della repubblica. Deploro soltanto che i colpevoli vi sieno sfuggiti.

— Ne conosciamo però per lo meno uno, sclamò Francesco con voce cupa.

— Sì, eccellenza, prendete questa spada e leggete: MALATESTA BAGLIONI, *generale in capo della guarnigione di Firenze.*

— Ebbene?

— Voi non credete, Eccellenza, ve lo ripeto, che io abbia trovata questa spada durante il ballo, alla porta del palazzo della Signoria? Oh! no! Essa cadde dalla mano d'uno dei cospiratori che io ho combattuto nel sotterraneo della postierla.

— Era senza dubbio colui che l'aveva trovata alla porta del palazzo?

— Non lo credo, Eccellenza, e voi stesso non potete crederlo?

— Chi ve lo dice, Palestrini?

— I vostri sguardi, la vostra sorpresa. È lo stesso Malatesta che mi fece l'onore di battersi meco; è lui che tradisce la repubblica. Egli non perdette altrove questa spada, nessuno l'ha trovata all'infuori di me, ed i suoi affissi sono un'invenzione diabolica per giustificarsi anticipatamente e per confondere gli accusatori.

I due gonfalonieri si guardavano interdetti. Francesco affilava il suo vecchio pugnale sulla soglia della sala. Palestrini era caduto in profonde riflessioni.

— Se ci recassimo tutti assieme dal generale? disse finalmente Carduccio.

— E perchè? chiese Girolami.

— Perchè Palestrini si spieghi in sua presenza e che noi possiamo vedere in qual modo l'accusato si trarrà dal mal passo.

— Ed è tutto ciò che voi farete? riprese Francesco.

— Silenzio, Francescò! gridò Palestrini con voce vibrata.

— Io non sono nemico del mio prossimo, disse questi parlando a se stesso, ma quando veggo simili vipere lanciarsi fino in cima all'ordine sociale, mi viene una maledetta voglia di seminare l'arsenico sopra tutti i gradini anche a rischio di avvelenare i buoni coi cattivi.

Essi discesero lo scalone della Signoria, si diressero per via della Scala e giunsero al palazzo Malatesta.

— Non si entra! disse in tuono duro un soldato delle bande nere di fazione alla porta.

— Non mi conosci, camerata? disse Palestrini.

— Camerata? È veramenre carino l'uomo dalla giubba nera. Ehi! l'amico! sappiate che i condottieri del capitano Tovaldo si battono coraggiosamente e non hanno per camerata uomini della vostra tempra.

Francesco aveva impugnato il pugnale affilato di fresco... Però dietro un segno del padrone lo rimise al suo posto mormorando.

— Soldato! disse Palestrini, questi due signori sono l'antico ed il nuovo gonfaloniere della repubblica; essi hanno al par di me bisogno di parlare a Malatesta Baglioni.

— Siate allora i benvenuti.

Il lanzichenecco stava per chiudere la porta sul naso di Francesco; ma questi fece luccicare il suo pugnale, ed essa rimase aperta...

Essi entrarono in una gran sala circondata di panche e riempite di cittadini e di soldati i quali aspettavano il loro turno per essere introdotti; però al nome dei gonfalonieri la vasta cortina dagli stemmi di Firenze si alzò ed i due magistrati, Palestrini e Francesco si trovarono in presenza del capo dell'esercito.

— Generale, disse Palestrini, avanzandosi, vi porto la vostra spada. Essa era macchiata di sangue all'elsa, ma Francesco che qui vedete l'ha pulita ed ora le traccie sono sparite. Voi sapete in qual modo essa cadde in mio potere; e la scena che avvenne questa notte nel sotterraneo della postierla non deve essere un mistero per voi.

Malatesta impallidiva a vista d'occhio e la parola gli spariva sulle labbra.

— Non comprendo come il ladro che si appropriò tanto astutamente della spada di Vostra Eccellenza senza che ve ne accorgeste abbia potuto essere tanto imprudente di non prendere anche il fodero che non era meno ricco, ed in qual modo, in luogo di vendere questo prezioso oggetto, egli si sia preso il divertimento di arrischiarla, non si sa perchè, in un sotterraneo! Veramente in questa avventura vi è alcunchè di sorprendente!

— Forse il generale ve lo spiegherà, disse Carduccio.

— Io, mormorò Francesco, conosco una

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265 267, 269, 271 e 274.

Wolowsky fa un breve discorso per invocare che si pubblichi una statistica della circolazione fiduciaria.

Questa proposta è approvata.

Presidente dà lettura d'una lista lunga di omaggi presentati al Congresso.

La seduta è sospesa fino alle 2.

Presidenza del signor De Blasiis *ministro di agricoltura e commercio.*

La seduta è ripresa alle ore 2 1¦2.

Engel (rappresentante di Prussia) parla dei lavori compiti ed esprime la speranza che i risultati del Congresso saranno quali li desiderano tutti gli amici della scienza. Propone per sede l'Assia Elettorale.

Pioda (delegato della Svizzera) dopo avere ringraziato il Congresso della benevolenza dimostratagli durante i giorni nei quali tenne la presidenza, viene a spiegare le ragioni che a Berlino provocarono la decisione che il Congresso del 1867 si riunisse a Firenze e termina invitando il prossimo Congresso a riunirsi in Svizzera dove tutti saranno ricevuti come fratelli *(Applausi)*.

Un membro inglese propone che per la sede del futuro Congresso sia scelta Roma, capitale d'Italia!

De Legoyt (rappresentante di Francia) propone che la Commissione preparatoria deliberi sulla scelta della città che dovrà essere sede del futuro Congresso, consultandosi a quest'uopo coi delegati ufficiali e tenendo conto della loro opinione.

Questa proposta è approvata.

De Blasiis (ministro). Signori: il Congresso è giunto al termine de' suoi lavori nei pochi giorni accordati a' suoi studi; vi si discussero numerose ed importanti questioni, molte delle quali si trovavano di recente introdotte nel campo delle ricerche statistiche. Spetta a queste assemblee, e forse il loro merito principale consiste nel mettere a confronto diversi metodi e diversi modi di vedere, secondo le diverse maniere d'essere delle nazionalità, e secondo la grande varietà dei criterii, sui quali si appoggiano gl'individui che le compongono. Dall'urto delle idee, dai numerosi punti di vista sotto i quali una questione può essere considerata, ne resulta un concetto d'insieme in armonia con le osservazioni e le induzioni giustamente equilibrate fra loro; così uno si avvicina gradatamente ai veri resultati scientifici, e si possono formulare le leggi dei veri fenomeni sociali.

L'utilità del Congresso consiste in ciò ch'io nomerò la predisposizione scientifica. Il Congresso imprime una direzione uniforme ai diversi rami delle ricerche, e ne indica delle nuove; egli fissa l'attenzione su tutte le particolarità di quanto in certo qual modo forma il tessuto sociale. È così che l'ordito sì vario della vita ci apparirà con tutti i suoi colori più vivaci, nonchè con quelli meno brillanti; nei punti meglio rischiarati e risplendenti, ed in quelli che rimangono nascosti nell'oscurità.

In questa grande marcia delle intelligenze a traverso il mondo, i congressi si presentano come un punto di ritrovo, nel quale si riuniscono e si riassumono le idee aquisite.

Poi, allontanandosi dal Congresso dopo aver messo in comune le osservazioni raccolte, i convenuti si rimettono in marcia ed indicano l'itinerario da seguirsi per fare nuove conquiste. Il Congresso di Firenze fu, godo constatarlo, una fausta riunione, nella quale la benevolenza ed il sapere si strinsero la mano, ed in cui la scienza ebbe un vigoroso impulso.

Io spero che l'Italia saprà approfittare del vasto e nuovo orizzonte che le si apre per le ricerche statistiche.

Io spero che gl'illustri stranieri, i quali rimasero fra noi in questi ultimi giorni, e che noi potemmo conoscere ed apprezzare personalmente, spero, dico, che riedendo nei loro paesi, potranno dire come l'Italia, dopo la sua risurrezione, prova l'amore degli studi serii ed i raggi severi dell'intelligenza *(applausi)*.

De Legoyt propone unanimi ringraziamenti al signor ministro per il modo col quale ha diretto i lavori del Congresso *(applausi)*.

Wolowsky propone ringraziamenti cordiali al dottore Maestri, direttore dell'ufficio di statistica dell'Italia *(applausi)*.

Gli altri rappresentanti fanno eco a queste parole ringraziando il paese ed il governo italiano del modo cordiale col quale furono ricevuti.

La seduta è sciolta alle ore 3 1¦2.

CONGRESSO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO

Seduta del 5 ottobre.

Presidenza Cav. Fenzi

La seduta è aperta alle ore 1 30 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione sulla proposta Amari e su quella della Commissione per il corso forzato dei biglietti di Banca.
2. Seguito della discussione sull'argomento delle Banche.
3. Regolamento pei futuri congressi.
4. Relazione della IV sezione sulle tasse di registro e bollo.
5. Relazione della III sezione sulla coltivazione dei tabacchi.
6. Modificazioni al Codice di commercio della IV sezione.
7. Relazioni della I[a] sezione sulle ispezioni delle società commerciali.
8. Relazione della I[a] sezione sul servizio delle ferrovie.
9. Relazione della sezione I[a] sulla verifica dei pesi e misure.
10. Relazione della III sezioni sulle opere provinciali e comunali.
11. Relazione della I[a] sezione sulle attribuzioni giuridiche e d'arbitraggio.
12. Relazione sull'insegnamento industriale professionale.

Si passa alla votazione della proposta della Commissione la quale dice ove abbisogni si ricorra anche ad prestito forzato, mentre l'on. Amari vorrebbe sopprimere ad ogni costo la parola *forzato*.

La proposta della Commissione è approvata con 26 voti su 49.

L'on. Luzzati sale alla tribuna per leggere la relazione sulle Banche.

La Commissione conclude la sua accuratissima relazione colle seguenti proposte:

1° Che pretermettendo per ora il quesito sull'unità o pluralità delle Banche relativamente all'emissione di biglietti raccomandi al governo di presentare una legge che regoli l'istituzione delle Banche private delle Casse di sconto ed in generale di tutti gl'Istituti di credito.

Sagramoso. Vorrebbe discutere sulla sorveglianza governativa.

Questa proposta è approvata.

La seconda proposta è così concepita:

« Domandi al governo che questa legge contenga delle norme consentanee alle Banche popolari. »

Sagramoso vorrebbe che alla parola *popolari* si aggiungesse quella di *cooperative*.

Luzzati relatore, non può consentire a quest'aggiunta poichè ora non si tratta che d'istituti di credito.

La proposta della Commissione è approvata.

La terza proposta è che la spesa di sorveglianza governativa sulle società rimanga a carico del governo.

Calvi propone che venga ritirata questa proposta per lasciar libera la discussione alla sorveglianza governativa.

Luzzati relatore, consente a ritirarla per ora.

Presidente. Se non v'è opposizione si passerà oltre.

Viene passato oltre a questa proposta.

La quarta proposta suona così:

« Che una legge disciplini i *Chèques.* »

È approvata.

La quinta proposta è la seguente:

« Che si faccia istanza al governo per una legge sull'istituzione dei *Docks* col sistema dei *warrants.* »

Picardi dice che prima di una legge pei *Docks* bisognerebbe poterli rendere possibili e perciò propongo si aggiunga le parole *e regolamenti generali*.

Consentendovi la Commissione, quest'aggiunta viene inserita e l'intera proposta viene approvata.

La sesta proposta:

« Che la legislazione cambiaria venga posta in armonia coi progressi della scienza. »

L'on. Villa Pernice propone e la Commissione accetta che questa proposta venga omessa per ora.

La settima proposta:

La Banca nazionale dovrebbe moderare le sue operazioni e limitarle al credito ed alla industria nazionali.

Luzzati spiega il concetto di questa proposta.

Sebastiani loda il contegno della Banca nelle più gravi contingenze.

Luzzati risponde che non bisogna dimenticare che il prestito fatto al Governo è stato fatto in carta e non in oro; inoltre, quando si parla di patriotismo, a me sembra starebbe meglio la parola interesse, perchè ognuno conosce che i dividendi ultimi della Banca non sono meschini, nè gliene faccio un carico; tutt'altro; vorrei soltanto che ora si ricordasse che ora si tratta del paese, trattandosi di un istituto ora pubblico.

Questa proposta sarà votata più tardi.

L'ottava proposta:

Che la Banca nazionale dovrebbe chiedere al Governo la riforma dei proprii Statuti, onde coordinarla agli altri istituti di credito.

Scialoia sostiene che non appartiene al Congresso delle Camere di dar consigli ad un istituto privato qual è la Banca, avvegnachè il Ministero chiede al Congresso l'esame soltanto di talune quistioni che interessano tutto lo Stato, ma sarebbe un vero abuso della facoltà a lui concessa se volesse immischiarsi in quistioni prettamente private.

Luzzati (relatore) risponde che sarebbe nell'interesse della Banca di prendere un'altra piega, e cita l'esempio del Belgio.

Bellinzaghi crede che, se la Banca facesse ciò che propone l'on. relatore, si rovinerebbe il primo giorno. Essa può appoggiare le istituzioni già esistenti, ma deve venire incoraggiata da un nucleo di negozianti che formassero una specie di conto corrente con essa; altrimenti, lo ripeto, si vorrebbe portargli via i capitali senza scopo.

Contro la proposta dell'on. relatore parla anche l'on. Picardi.

Luzzati è d'accordo coll'on. Bellinzaghi nel credere necessaria la creazione di sottobanchi, e la parola del presidente della Camera di Milano lo rassicura sulle intenzioni del direttore della Banca; si rallegra perciò che l'istituzione di questi sottobanchi verrà appoggiata dalla Banca di cui fa parte l'on. Bellinzaghi.

Parlano su questo argomento gli on. De Cesare e Currò.

Presidente dà lettura della seguente proposta:

Che venga espresso il voto al Governo ed alle Camere di commercio di erigere Banchi di sconto e deposito destinati a sollecitare ed a diffondere i benefici del credito nel paese.

È approvata.

Si dà lettura di un dispaccio del signor di Lesseps, che ringrazia l'Assemblea delle sue felicitazioni.

Boccardo propone, stante la ristrettezza del tempo, si nomini una Commissione che fosse incaricata di elaborare un progetto di regolamento che servirebbe provvisoriamente pel prossimo Congresso.

È approvata la chiusura.

L'on. Lualdi ha proposto che non si discuta sul regolamento.

È approvata.

L'on. *Rizzotti* legge la relazione sulle modificazioni delle tasse di registro e bollo.

Zanzi vorrebbe che, non avendo il Congresso che poche ore prima di sciogliersi, deliberasse in massima sulle conclusioni di ogni sezione.

Presidente fa osservare che questo metodo non è stato mai adoperato e l'incidente non ha seguito.

Rizzotti, relatore, conchiude proponendo che il bollo sulle cambiali venga ridotto a 1¦2 per mille, che si riduca la tassa sulle vendite, quella sui contratti di costruzione dei bastimenti e che il bollo delle cambiali venga annullato soltanto coll'apporvi la firma.

A questo punto l'on. ministro De Blasiis assume la presidenza del Congresso e legge il seguente discorso:

Signori,

Il primo Congresso delle Camere di commercio ha fatto buona pcova ed ha corrisposto alle aspettative del Governo. Non sono nè poche, nè lievi le difficoltà che s'incontraño nei primi momenti di una istituzione; e noi dobbiamo rallegrarci d'averle felicemente superate, mercè l'illuminato concorso dei membri di questa Assemblea. Il Congresso, adempiendo ad un incarico di tanto momento, in un modo sì degno, ha dato testimonianza di quanto siano intesi e studiati gl'interessi economici del nostro paese. Una istituzione sì bene inaugurata darà certo più maturi frutti, mercè la continuità degli studi, delle ricerche e delle dimostrazioni. Ed infatti, perchè un voto sia esaudito ed una riforma sia eseguita, è necessario, innanzi tutto, che la sua utilità venga generalmente riconosciuta. che le idee su le quali si fonda abbiano già fatto la loro strada ed abbiano ricevuta, dalla esperienza dei fatti, quella dimostrazione di attuabilità che mette ad essa il suggello.

L'Italia nel campo economico si è ispirata ai più larghi principii di libertà, ma la libertà del commercio e della industria, questa conquista dei tempi moderni, ha d'uopo di un ordinamento proprio, di una legislazione corrispondente, infine, di una nuova procedura adatta e conveniente al nuovo stato di cose. Le Camere di commercio gioveranno assai in quest'opera costitutiva.

Soltanto con lo sviluppo delle rappresentanze locali, intermedie tra il Governo e le classi commerciali ed industriali, si potrà pervenire a dare un assetto normale e prospero ai grandi interessi della industria e del commercio. Però qui giova rammentare che non è tanto l'ampiezza e la varietà delle loro attribuzioni che concorre a dare lustro ed infondere vitalità ai corpi elettivi, sì bene quello spirito indefesso che per nulla si arretra, nè si stanca per le asprezze del cammino, quella energia continua sempre desta, sempre pronta in ogni momento, che forma l'umore vivificante di ogni istituzione. Il Governo darà opera a che le Camere di commercio acquistino una vera importanza. Il presente Congresso e le quistioni che furono sottoposte al suo esame ne fanno fede; ma il fiorire di questa istituzione e la influenza reale che essa è chiamata a prendere su gli affari e su gl'interessi del paese, dipenderà principalmente dal buon uso che essa saprà fare delle proprie attribuzioni. Innanzi tutto è d'uopo avvezzarsi ad indagare lungamente e spassionatamente questi interessi il più delle volte complessi e velati da apparenze fallaci; non basta promuovere le questioni; è d'uopo approfondirle convenevolmente innanzi di risolverle. Che però fra un Congresso e l'altro le Camere potranno istituire Commissioni o delegare persone speciali a studiare alcuni dati problemi economici che si collegano alla economia generale del paese; e per tal modo la materia delle più gravi discussioni si troverà convenevolmente ammanita e predisposta.

Prendendo commiato da voi, o signori, applaudo ai vostri lavori sì bene iniziati, allo spirito di concordia che ha regnato in questa assemblea, e faccio voti che nell'anno prossimo voi possiate proseguire con alacrità e colla intelligenza che avete dimostrata. Vi ringrazio, sopratutto, de'savii e patriottici sensi addimostrati relativamente alle finanze dello Stato, e dell'incoraggiamento che avete dato al Governo nell'arduo, ma sicuro còmpito di restaurarle. Lasciate allo stesso tempo che io faccia le dovute lodi all'egregio vostro presidente che ha saputo con ammirabile abilità e con tanto zelo della cosa pubblica dirigere le vostre discussioni, e dare così al primo Congresso le forme di una istituzione permanente, e le condizioni di una vitalità non effimera.

L'on. *Fenzi* ringrazia l'on. ministro ed esprime la speranza di poter far pervenire al Governo i risultati del primo Congresso delle Camere di commercio e che si potrà compire quello che la ristrettezza del tempo non permise in quest'anno.

L'on. ministro abbandona la sala.

Si riprende la seduta.

Le proposte della Commissione sono approvate.

L'ordine del giorno reca una relazione sulla coltivazione del tabacco.

L'on. Amari, in nome della IV sezione, conclude di pregare il Governo, che decreti la libertà della coltivazione del tabacco verso un dazio ragionevole e che l'importazione del tabacco estero sia limitata in modo da assicurare un reddito netto allo Stato uguale a quello a cui dovrebbe rinnunciare.

Lualdi. Vorrebbe che si lasciasse al Parlamento la discussione su questo argomento e che si sospendesse la discussione.

Picardi. Lo stato può percepire la tassa sul tabacco, e renderne possibile la coltivazione.

Amari risponde che se si vuole aumentare e far prosperare l'industria nazionale non v'è altro mezzo che di accordare la libertà del tabacco.

Lualdi ritira la sua proposta sospensiva.

È approvata dal Congresso una proposta che ringrazia il sindaco di Firenze per l'accoglienza avuta dall'Assemblea.

Posta ai voti la proposta di tenere seduta questa sera non è approvata.

Si vota per acclamazione la proposta di ringraziamento alla presidenza ed all'on. ministro De Blasiis che primo attuò questo Congresso.

La seduta è sospesa a ore 5 1¦2.

Il fine a domani.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* nella del 3:

« Ieri nelle sfere politiche e finanziarie abbiamo avuta una recrudescenza di false voci e di notizie prive di fondamento o contradditorie.

« Un fatto de'più semplici, la partenza per Biarritz de' ministri di Stato e dell'interno, ha favorita la riproduzione di voci relative a cambiamenti ministeriali.

« Siamo in grado di smentire formalmente tutto ciò che è stato detto a questo riguardo.

« Possiamo pure smentire, in modo non meno assoluto, l'esistenza d'una seconda circolare del gabinetto delle Tuileries intorno al colloquio di Salisburgo, in risposta all'ultima circolare del gabinetto di Berlino.

« I recenti avvenimenti d'Italia hanno anche dato pretesto ad alcune asserzioni concernenti le relazioni della Francia col Governo del Re Vittorio Emanuele.

« Si è parlato di trattative esistenti fra Parigi e Firenze per una revisione della convenzione del 15 settembre, e quindi, in contraddizione con questa voce, è corsa notizia di una prossima domanda del Governo italiano allo scopo di aprire quelle trattative.

« Queste due asserzioni sono ugualmente false, checchè ne dicano anche i giornali italiani.

---

spiegazione che varrebbe cento volte la sua.

Palestrini gli prese la mano e sentì fra le sue dita il freddo d'un pugnale. Egli prese allora il suo servitore e lo fece uscire bruscamente dalla sala.

— Chi è quel uomo? chiese Malatesta vivamente commosso.

— Un uomo il quale in questo momento ha più ragione di noi tutti.

— Il suo occhio era feroce; io credetti di scorgere un assassino.

— Oh! meno assassino del traditore che ho battuto questa notte!

— E che la sola mancanza di prove, proseguì Girolami, m'impedisce sventuratamente di consegnare oggi stesso alla giustizia.

— E che io avrei dovuto fare fucilare militarmente, allorchè ero gonfaloniere della repubblica.

— Tutto ciò è senza fondamento, signori miei, riprese Malatesta rimettendosi un poco; in qual modo vorreste intentare un processo senza prove?

— Il traditore le ha annientate anticipatamente, sclamarono i due magistrati, lo sappiamo.

— Ed egli ci sfida ancora, aggiunse Palestrini, perchè ha dalla sua una parte della forza armata.

— Voi lo conoscete dunque?

— Non tanto intimamente quanto voi, rispose lo sposo di Matilde.

In questo momento fortissime grida risuonarono alla porta della sala d'udienza; parecchi soldati vi trascinavano un uomo che si dibatteva: era Francesco, cogli occhi fulminei e col pugnale in mano.

— Eccellenza! disse al generale un ufficiale, ecco un assassino che abbiamo preso sotto il vestibolo del vostro palazzo! Egli profferiva contro di voi orribili minaccie e giurava di darvi la morte.

— Che hai tu fatto, sciagurato! gridò Palestrini.

— Ciò che voi tutti avete voglia di fare e che non osate intraprendere, rispose tranquillamente Francesco; io volli vendicare con un sol colpo la patria e la libertà: io volli uccidere un traditore.

In presenza dell'uomo del popolo che lo fulminava col suo sguardo Malatesta taceva. Sospeso fra la paura e la vendetta, egli non osava di prendere un partito.

— Riflettete a ciò che state per fare, gli sussurrò all'orecchio Palestrini; io non divulgai tutto; posso ancora parlare; da me dipende di gettare piena luce sulla vostra condotta di ieri, e l'intiera milizia è per me. Quest'uomo mi appartiene. Ora siete libero di ordinare il suo supplizio o di restituirmelo.

— Ritiratevi, soldati! disse Malatesta con tuono imperativo.

— I soldati e l'uffiziale uscirono, e sopra un segno di Palestrini Francesco rimise il pugnale nella guaina.

— Generale, riprese allora Girolami, poichè conoscete tanto bene il vero traditore, abbiate la compiacenza di dirgli, da parte del gonfaloniere, che ormai la repubblica avrà gli occhi sopra ogni suo passo, e che al più piccolo indizio.....

— Ditegli, generale, aggiunse Carduccio, che l'antico gonfaloniere, che rinculò davanti un'ingiustizia, non conoscerà più ostacoli allorchè la giustizia si sarà pronunziata.

— Io conduco meco Francesco, disse Palestrini a bassa voce, e vi rispondo del suo pugnale fino a che la legge non avrà parlato.

Malatesta nulla replicò: questa scena imprevista lo aveva demoralizzato. Egli si chiuse nei suoi appartamenti segreti per scrivere al papa ed ai capi dell'esercito imperiale, e proibì l'entrata della sua porta a chicchessia.

— Siamo venduti! gridarono i due gonfalonieri mettendo il piede in istrada.

— Ed è Malatesta che ci vende! continuò Palestrini.

Essi incontrarono per istrada il comandante della milizia fiorentina, Stefano Colonna, ed il capo dell'artiglieria, Michelangelo Buonarroti, e diedero loro parte di quanto era avvenuto. questi non ne furono furono sorpresi.

Il secondo apprese ai magistrati che un'ora prima di giorno Malatesta aveva fatto uscire dalla piazza quelle fra le bande nere i di cui capi non gli erano devoti, e che ne diede il comando supremo al suo nemico personale il valoroso commissario Fsaucesco Feruccio, ordinandogli d'andare ad inquietare il nemico, intercettare i viveri, tagliare i suoi rinforzi e castigare le città che avevano alzato lo stendardo della rivolta contro Firenze.

— Ancora un tradimento! gridò Carduccio. Si manda questo eroe al macello; non uno solo di coloro rivedrà questi spaldi.

— Che l'angelo dei combattimenti li protegga! aggiunse Palestrini.

— E se hanno dei pugnali bene affilati, proseguì Francesco, che essi non li lascino stupidamente dormire come io, allorchè incontreranno un tiranno sul loro passaggio!

— Cittadini! vegliamo alla salute della patria, disse Girolami con voce ispirata. Tremino i traditori e paventino la vendetta del popolo!

— Io rispondo degli artiglieri, disse Buonarotti.

— Ed io dei militi, rispose Colonna.

— Ed io del mio sestiere, soggiunse Carduccio.

Il primo dei tre s'ingannava: i suoi artiglieri puntarono più tardi i loro cannoni contro il popolo; ma le milizie fecero il loro dovere fino all'ultimo ed il quartiere di Carduccio chiese la testa di Baglioni. Fu il solo. Tutti gli altri, che non temevano punto il nemico estero, rincularono davanti ai mercenari i quali facevano guardia alla porta del generale; essi si esortarono reciprocamente alla vigilanza e non presero nessuna misura contro il traditore che la rendeva necessaria.

Girolami, Carduccio e sopratutto Palestrini, i quali avevano motivi sufficienti per aspettarsi qualche attacco o qualche tranello da parte sua, si fortificarono nelle loro case, ben decisi ad opporre al tiranno la più ostinata resistenza. Palestrini non ne fece un mistero a Matilde, egli le raccontò tutto quanto era passato presso il gonfaloniere e presso il generale.

Questa prova di fiducia alla quale essa era tanto poco abituata le fece per un istante dimenticare il pericolo che correva il marito. Ma questa sicurezza non fu di lunga durata. La giovine donna aveva sentito dire che non vi era belva più da temere di un tiranno incollerito. Essa tremava per lo sposo, passava una parte delle notti pregando, ed allorchè, stanca dalla insonnia, essa cedeva al bisogno del riposo che la perseguitava non tardava a svegliarsi di soprassalto, tratteneva il suo respiro e tendeva l'orecchio al più piccolo rumore che avveniva di fuori.

— Coraggio, figlia mia, dicevale spesso il padre Angelo; Iddio vi provò che i benefizi ed i tesori della sua misericordia sono infiniti e che egli non abbandona mai coloro che lo servono. Egli vi rese lo sposo, egli ve lo conserverà.

Matilde ascoltava con fiducia questa voce ispirata; ma l'ecclesiastico non le era sempre vicino per vincere la sua debolezza e per rialzare il di lei coraggio.

(*Continua*)

« Si può ancora mettere nel numero delle falsi voci, quella della sottoscrizione d' un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso negli scorsi giorni tra la Francia e l'Italia. Questa notizia venuta alla luce ieri, non ha maggior fondamento di quella messa in giro alcuni giorni or sono della sottoscrizione di un simile trattato fra l' Italia e la Prussia.

« Diremo finalmente che l'importanza che si vuole attribuire ad un opuscolo politico testè pubblicato, dicendolo opera d'un gran personaggio, non è punto giustificata.

« Quest'opuscolo, firmato *Un diplomatico*, è opera di un antico funzionario e antico direttore di assicurazioni agricole. »

Oltre queste correvano alla Borsa di Parigi altre notizie inquietanti sulla salute dell'imperatore, e sovra un *ultimatum* prussiano. Il governo stimò necessario di farle smentire da un commissario di polizia alla Borsa stessa.

E appunto per avere riprodotto, sebbene con riserva, tutte queste notizie. che l'*Epoque*, come ha annunziato il telegrafo, è sotto processo.

Il *Pays* del 3 contiene alla sua volta la seguente smentita:

« Parecchi giornali hanno annunziato che il signor Di Persigny è stato chiamato a Biarritz. La *Presse*, allo scopo, senza dubbio, di parere meglio informata, assicura che è presso de'suoi figli a Pau, e che di là deve recarsi a Biarritz. Tutte queste affermazioni sono prive di fondamento. Il signor Di Persigny non è andato a Pau nè a Biarritz e si trova in questo momento alla sua villeggiatura di Chamarande con sua moglie ed i suoi figli. »

Il Parlamento del Belgio è convocato pel 22 ottobre.

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 2 *ottobre*.

« Gli arcivescovi e vescovi riunitisi qui in numero di 25, sotto la presidenza del cardinale arcivescovo Rauscher, consegnarono un lungo indirizzo a S. M. l'imperatore, motivando l'origine storica e la necessità del Concordato, respingendo l'accusa d'intolleranza della legislazione austriaca verso i cristiani non cattolici, confutando minutamente le vedute di quel partito che osteggia il matrimonio cristiano e la scuola cristiana e ponendo la loro giusta causa, pieni di fiducia, sotto la protezione dell'imperatore. »

Togliamo dal *Nord* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino*, 30 *settembre*.

« L'adesione del re di Annover alle ultime proposte della Prussia è giunta oggi.

« Il conte di Bismark è stato oggi ricevuto in udienza dal granduca ereditario di Russia.

« Verso la metà del mese di ottobre saranno aperte trattative postali con gli stati della Germania del Sud che manderanno a tal uopo dei plenipotenziari a Berlino. »

La Prussia fa in questo momento degli sforzi considerevoli per l'incremento della sua marina. Secondo una dichiarazione fatta dall' ammiraglio Jachmann, nella seduta del Reichstag dal 1° ottobre, una *Memoria* su questo argomemento verrà fra breve presentata al Consiglio federale. Al tempo stesso verrà chiesto un credito straordinario per la flotta federale.

Leggiamo nella *France* del 3:

« Il granduca Alessio di Russia si è recato ad Atene. Sebbene la presenza di quel principe nella capitale della Grecia sia stata di breve durata, ed egli abbia ripreso il mare il giorno stesso del suo arrivo, tuttavia nelle presenti circostanze questa visita ad Atene non può passare inosservata. »

La *Nuova Stampa libera* di Vienna dice che le diverse voci secondo le quali il governo messicano avrebbe ora rifiutato ed ora acconsentito a restituire la salma dell'imperatore Massimiliano all'ammiraglio Tegethoff, devono essere rettificate in questo senso che la salma verrà consegnata non più all'Austria ma agli Stati Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre, con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1865, n. 2226, sulla sistemazione dell'azienda pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

2. Un R. decreto del 15 settembre con il quale il Comizio agrario del circondario di Mondovì (provincia di Cuneo) è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. decreto del 29 settembre con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie ex-pontificie.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 5, nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente notificazione:

REGNO D'ITALIA.

Direzione generale del Debito pubblico

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale delli 16 settembre 1867, la prima estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del Prestito nazionale, creato col Regio decreto dal 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno 20 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo di questa Generale direzione, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. decreto del 3 nov. 1861, n. 3:3.

Il capitale nominale del prestito è stato accertato con R. decreto del 18 maggio 1867, numero 3721, nella somma di lire 353,232,000; quindi l' assegno annuo per i premi stabiliti all' art. 10 del Regio decreto 28 luglio 1866 anzicitato, in ragione dell' 1 per 0|0 risulta di lire 3,532,320, e pel semestre di lire 1,766,160, la quale viene applicata nella somma retonda di lire 1,766,100.

Ciò stante, i premi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile ultimo sulle n° 3,532,320 iscrizioni corrispondenti sono:

N°	1	da L.	100,000	L.	100,000
»	2	da »	50,000	»	100,000
»	40	da »	5,000	»	200,000
»	100	da »	1,000	»	100,000
»	200	da »	500	»	100,000
»	11,661	da »	100	»	1,166,100
N°	12,004			L.	1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà individuale per i premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di L. 5,000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni, aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da L. 1,000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da L. 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre,

Per gli 11,661 premi da L. 100, tre combinazioni per gruppi d' iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le cifre finali rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del prestito. Danno la cifra meno elevata, quando le cifre finali rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del prestito, così: il numero complessivo delle iscrizioni del prestito essendo di L. 3,532,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio: 2,432,320 ovvero 3,511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,940, si avranno sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell' estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Torino, 1° ottobre 1867.

Per il Direttore Generale
L' Ispettore Generale: GALLETTI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

CRONACA DI FIRENZE

Il grande concerto vocale ed istrumentale offerto dal Municipio fiorentino ai membri del Congresso internazionale di statistica ebbe luogo ieri a sera al teatro della Pergola. Il concorso fu, come poteva aspettarsi, grandissimo; i palchi e la platea rigurgitavano di spettatori ed il bel sesso vi era largamente rappresentato. Il teatro era illuminato a giorno. Tutti gli esecutori tanto della parte vocale quanto di quella istrumentale furono applauditi calorosamente alla fine di ogni pezzo, e fra essi va specialmente citata la signora Carolina Ferni, la quale eseguì sul violino in mezzo ad unanimi applausi un *Souvenir*, di Haydn, nel quale primeggiava l'inno nazionale austriaco con variazioni.

S. M. il Re assisteva a questo concerto dal palco di proscenio a sinistra e si trattenne fino alla fine. Egli era accompagnato dai signori conte Menabrea e duca di Sartirana.

Tutti i delegati ufficiali esteri al Congresso di statistica portavano le loro decorazioni,

Tutti i ministri del Re e vari rappresentanti diplomatici esteri assistevano al concerto, che principiato alle 8 1|2 non terminò che alle 11 1|2.

Ci si annunzia che l'illustre sig. Gachard, direttore degli archivi del Belgio, trovasi in Italia per farvi studi speciali d' incarico di quel Governo. Siamo lieti di accennare a questo fatto, anche perchè crediamo che quanto prima giungerà in Firenze.

A poco a poco la via Calzaioli ha veduto in due anni rinnovate quasi tutte le sue botteghe. All' esempio del Rubini e del Tantini risposero il Verità, il Mellini, e più recentemente la signora Monti, e in questi giorni il signor Boralevy, che ha aperto un elegante magazzino di chincaglierie. Un altro giorno diremo di molti altri che sono andati abbellendo qua e là Firenze, specialmente nella via Tornabuoni e in quella dei Panzani.

Nella sala della Filarmonica domattina, 6 ottobre, all' ora una pomeridiana, avrà luogo un' accademia vocale ed istrumentale data dal professore di flauto Emanuele Raimondi, alla quale prenderanno parte molti distinti artisti e dilettanti.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 5 ottobre, a ore 8 1|2, si rappresenta l'opera *Norma*.

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, domenica, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la comm. *Un cavaliere di ventura al secolo XV.*

Nella giornata del 4 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 14,0.

Nella notte del 5 ottobre la temperatura minima di + 11,5.

Pioggia nelle 24 ore mm 43.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 4 ottobre 1867.

Consigli Annunziata, d'anni 28 — Beccucci Pietro, id. 64 — Ariani Giovacchino, id. 64 — Parrini Alessandro, id. 50 — Misuri Giuseppe, id. 40.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè, 9 maschi e 8 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal confine pontificio, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 4, non abbiamo notizie importanti. Finora sembra che Roma e Viterbo si mantengano tranquille. Il giorno 2 Acquapendente fu abbandonata dagl'insorti, alcuni dei quali si rifugiarono ieri sul nostro territorio. Tutti i ragguagli che abbiamo sono concordi nel riconoscere che elementi locali hanno dato vita al movimento, poichè nessuna banda dall' interno del regno potè passare il confine, ove il servizio di vigilanza è sempre più compatto e rigoroso.

— Veniamo assicurati, scrive la *Lombardia* del 4, che il ritorno del principe Umberto in Italia è protratto al mese di novembre. S. A. assisterà alle feste della chiusura dell' Esposizione, e si troverà a Parigi coll'imperatore d'Austria. Dopo si recherà a Vienna, ove si fermerà per alcuni giorni. A quanto pare, il principe, reduce in Italia, fermerà il suo soggiorno a Firenze, ove si occuperà degli affari di Stato. Vuolsi che la sua Casa militare abbia ad essere riformata su altra base, e che sieno chiamate a costituirla alcune delle più distinte nostre capacità militari, politiche e scientifiche.

— Se non siamo male informati, in seguito allo scioglimento del nostro Consiglio, che avrà luogo per decreto reale, fra qualche giorno, essendo già stato il Governo edotto dalla votazione occorsa ieri in Consiglio, verrebbe assunto a commissario regio il consigliere della prefettura di Firenze cavaliere De-Magni, il quale ebbe già a sostenere uguale ufficio, con generale soddisfazione, a Genova.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 4, ebbe luogo la riunione promossa dal Circolo politico popolare, che riuscì assai numerosa, e fu seguita da una dimostrazione, che preceduta da una bandiera percorse parecchie vie della città gridando: *Viva Garibaldi! Viva Roma capitale d'Italia!*

— Ieri a mezzogiorno, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 4, ebbe luogo un *meeting*, presieduto dal dottore Sacchi. La cittadinanza vi accorse numerosa, e vari oratori presero la parola, ma l'ordine non fu turbato e venne stabilito di indirizzare al Governo una petizione per dichiarare che la convenzione di settembre deve ritenersi rotta e quindi priva di effetto, eccitando altresì il Ministero a fare in modo che nel più breve termine possibile Roma sia la capitale d'Italia.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 4 si legge:

Il signor di Lesseps telegrafava al nostro prefetto che il prestito della somma di cento milioni pel Canale di Suez è riuscito felicemente.

Si può contare con certezza che pel 1870 sarà aperta la nuova via alle Indie.

— Fra la nostra gioventù, scrive il *Corriere delle Marche* del 4, è grande movimento e volontà di accorrere al soccorso de' fratelli insorti nella provincia di Viterbo. Si sono costituiti comitati di inscrizione, e per raccogliere sussidi.

Il Governo alla sua volta contrappone quella opposizione che gli è imposta dagl'interessi del paese e dagl' impegni internazionali.

Sappiamo che i più animosi giovani partiti furono od impediti alla stazione, o retrospinti; e ier sera ne giunsero alcuni arrestati, perchè obbligati al rimpatrio per essere privi di carte libere di movimento, tentavano di eludere la vigilanza governativa, spingendosi insino a Spoleto per ferrovia.

— Dall'*Italia di Napoli* del 3 si annunzia che da Napoli, da Caserta e da Capua partì molta arriglieria per la frontiera. Altre truppe poi ebbero ordine di concentrarsi fra Sora ed Isoletta. Oggi partiranno due avvisi a vapore della nostra marina da guerra, che vanno a mettersi in crociera lungo le coste romane.

— Il 30 settembre, scrive il *Giornale di Sicilia* del 2 ottobre, il delegato di pubblica sicurezza, carabinieri e truppa eseguirono in contrada Falsirotti, territorio di Favara (provincia di Girgenti) l'arresto de'due famigerati banditi Scariano e Zambuto Caramanno, ultima reliquia della banda armata Vella. Questa notizia ha rialzato il morale della popolazione dei comuni vicini.

Duello fatale. — Alla *Gazzetta delle Romagne* del 5 scrivono da Cesena che due cannonieri della 13ª batteria del 7° reggimento d'artiglieria ivi di stanza, entrambi siciliani, per gelosia di donna erano venuti ripetutamente a diverbio fra loro, finchè sull'imbrunire del giorno 2 andante mese recatisi fuori porta Cavour, e dato mano alle armi, si batterono fino a tanto che l'un d'essi B. O. rimase sul terreno, e l'altro P. V. rientrava ferito in caserma, dalla quale fu passato nelle carceri della Rocca a disposizione di quel signor procuratore del Re.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Nistri di Pisa venne testè pubblicata un'opera molto interessante per tutti, e particolarmente per gli studiosi della storia contemporanea; vogliamo parlare delle *Memorie storiche del Governo della Toscana nel* 1859 e 60, pel comm. Enrico Poggi, già membro di quel Governo e senatore del Regno. Di quest' opera che deve avere costato all' autore non poca fatica, ne sarà poi parlato in apposita appendice, ma diremo frattanto che i due volumi delle *Memorie* sono completati da un volume di documenti per la maggior parte inediti, e che spargono non poca luce sulle condizioni della Toscana dopo il 27 aprile 1859.

— Presso gli editori G. B. Paravia e compagni è venuta alla luce un' operetta del prof. Giuseppe Rumo, intitolata *Nozioni intorno ai diritti e ai doveri dei cittadini, precedute da un cenno sulla società e sul governo.*

Vasto è il concetto di questo libro sebbene l'ampia materia sia raccolta in poche pagine. Si tratta dei diritti e dei doveri politici e civili. E ci pare che il prof. Rumo abbia raggiunto assai bene il suo intento ch' è quello di far conoscere ai cittadini le loro relazioni con la società di cui fanno parte. A tale scopo giovano grandemente anche i preliminari sulla società stessa e sul governo. Lo stile è piano come si conviene alla natura dell' opera della quale non crediamo che si possa mettere in dubbio l' utilità.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4:

Diamo qui appresso il sunto delle altre notizie telegrafiche giunteci ieri sera da Viterbo.

Nelle ore antimeridiane di ieri una colonna di zuavi partita da S. Lorenzo attaccò i garibaldini riparatisi in un vicino monte. Essi furono costretti a darsi alla fuga lasciando in mano della truppa sei dei loro con molti viveri, armi e munizioni.

Nello stesso tempo una colonna di linea girando sotto Bolsena investì altri garibaldini al *Pianale*. Anche questi furono presto sbaragliati, ed uno di essi con armi rimase in mano dei nostri soldati.

Si sa che una forte banda entrata in Bagnorea vi si apparecchia a grande resistenza. La truppa marcia su quella città.

Viterbo e il resto della provincia conservano lo stesso stato di tranquillità.

Lo stesso giornale che ier l'altro aveva dichiarato tutto esser finito, è costretto ad annunziare oggi esserci un'altra banda in Bagnorea che si apparecchia a grande resistenza. Mancandoci oggi notizie dirette, non siamo in grado di giudicare dell' importanza della banda.

Le truppe papali che il *Giornale di Roma* diceva partite per respingere da Bagnorea i volontari, pare li abbiano raggiunti ieri, e che ne sia successo un combattimento, nel quale i volontari avrebbero avuto il di sopra. Le truppe pontificie, da quanto si dice, avrebbero avuto la perdita di una cinquantina d'uomini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 4. — *Parlamento federale.* — Il governo annunziò che una convenzione postale verrà conchiusa nel 1868 coll'Italia.

Berlino, 5. — Informazioni giunte da buona fonte alla *Gazzetta del Nord* da Parigi dicono che la Francia non è punto ostile a fare qualche modificazione alla Convenzione di settembre, ora che l'Italia ha dato prove di forza interna e di fedeltà al trattato. La Francia si pone sul terreno dei fatti esistenti, e riconosce che alcune disposizioni del trattato possono essere fatte più conformemente allo stato reale delle cose. Il governo francese divide coll'italiano l'opinione che l'unità completa d'Italia e il mantenimento dell'autorità della sede pontificia non sono due fatti opposti ed irreconciliabili.

Atene, 3. — Le proposte fatte dalla Porta sono state tutte respinte dall'Assemblea nazionale dei cretesi, la quale comunicò nello stesso tempo ai consoli la sua risposta definitiva.

Le parti dell'isola di Candia occupate dalle truppe turche furono dichiarate in istato di blocco da questa stessa Assemblea. Parecchi combattimenti hanno avuto luogo nelle provincie orientali. Le truppe egiziane, in numero di 5000 uomini, stanno per imbarcarsi tra poco malgrado le proteste di Omer pascià. L'insurrezione persiste con vivacità. I turchi indigeni, vedendo questa persistenza, sono disperati.

Vienna, 5. — La *Stampa* annunzia che l'imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11 e vi resterà probabilmente 10 giorni. Nel ritorno s'incontrerà col re di Wurtemberg.

Roma, 5. — La colonna di truppe pontificie, che si era spinta in ricognizione a Bagnorea, fu battuta dagl'insorti ed ha dovuto ripiegare verso Montefiascone.

Sono avvenuti due combattimenti presso Ischia e Valentano con esito sfavorevole agli insorti.

Una nuova banda, penetrata nella Sabina, fu dispersa presso Moricone.

Il *Giornale di Roma* pubblica una seconda nota d'insorti fatti prigionieri dai pontifici.

Nuova York, *settembre* 24. — Si ha dal Messico, in data del 7, che la salma di Massimiliano arrivò a Messico e fu diretta a Vera Cruz.

Monaco, 5. — Il re di Prussia si recherà il giorno 24 a Norimberga per visitare il re di Baviera.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 5 ottobre

	4	5
Rendita francese 3 % . .	68 25	68 27
» italiana 5 % in cont.	46 50	46 40
» » 15 ottobre	46 35	46 35
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	175 —	172 —
Ferrovie Austriache . .	470 —	473 —
Prestito austriaco 1865	317 —	318 —
Ferrovie Lombardo-Venete	367 —	370 —
» Romane	47 —	50 —
Obbligaz. »	94 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	51 —

Londra, 5

Consolidati inglesi . . . . . 94 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 5 ottobre

5 %	C. l.	51 10 d.	51 05
Id.	FC. l.	51 10 d.	51 05
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 50 d.	68 —
3 %	N. l.	33 40 d.	33 15
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1500 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	383 — d.	381 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	34 1|2 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 121|2 p. c.

Napoleone d'oro 21 60 — 21 57

Borsa di Milano del 4 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	50 80 90
» » » . f.c.	— —	50 80 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1490 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	— —	184 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	115 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— 384	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 4 ottobre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 35	50 75
» » »	f. m.	50 40	50 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1475 —
» »	f. m.	1505 —	1500 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	384 —	395 —

Borsa di Torino del 4 ottobre

Corso legale 50 77 1|2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 85 a 21 80
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, pel cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi Signori, Apricena, 2 agosto 1865

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera) Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI, *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.
Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865. *Il Sindaco* M. FAZIOLI.

Presso: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » » 3 50 » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

CARBONE DEL BELLOC

PARIS

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, – in Firenze, alla farm. Pieri – in Pisa, alla farm. Carrai. – **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

LIBRI SCOLASTICI

vendibili presso i Tipografi G. FAVALE, Torino, e G. B. PARAVIA e COMP., Torino, Milano e Firenze.

ELEMENTI DI FILOSOFIA

AD USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

PEL PROFESSORE

PIER ANTONIO CORTE

1° Vol. — LOGICA . . . L. 3 20
2° Vol. — METAFISICA . . » 1 80
3° Vol. — ETICA . . . . » 2 85

NB. A ciaschedun volume di questi elementi va annessa un'*Appendice*, la quale serve a coordinarli al nuovo programma governativo del 4 ottobre 1866 per l'esame di licenza liceale; e indirizzare ad un tempo e preparare gli alunni a detto esame.

A' professori poi, che già possedessero i mentovati elementi di filosofia, sarà data o inviata gratuitamente l'appendice, a semplice loro richiesta.

Dello stesso autore

PRIMI ELEMENTI
DI ANTROPOLOGIA

E DI SCIENZA MORALE

IN SERVIGIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE D'ITALIA

Un volume in 12. — Prezzo L. ***1 90***.

DA AFFITTARSI

una villa elegantemente ammobliata, di recente messa a nuovo, posta a due miglia di distanza da Firenze, sulla via Aretina, e composta di 14 Stanze, con Bagno, Giardinetto, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Altra Villa in prossimità della precedente, senza mobilia, restaurata di corto e composta di 21 Stanze, con Bagno, Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Più, altra Villa, distante un miglio circa dalla Porta alla Croce, in riva all'Arno, composta di 28 Stanze con Giardino, Rimessa ed altri annessi.

Questa può dividersi in due quartieri separati affatto fra loro cominciando dalla porta d'ingresso.

Per ulteriori schiarimenti, circa le tre suddette Ville, dirigersi in Via dei Pilastri, N. 14, primo piano.

Fabbrica

DI

portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Vapore ad Elice

CLEMENTINA

Capit. G. SALARIS, italiano, di tonn. 3000 e della forza di 500 cavalli

Partirà nel prossimo ottobre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

(Altro avviso indicherà il giorno preciso della partenza)

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio*, via Sotto Ripa, n° 3, in faccia alla Rotonda.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elisire antivenereo, vegetale d'Hylschr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisca igienicamente le *gonorree incipienti, recenti e croniche, goccette e fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via dei Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano e Viappiani, via Toledo n. 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Cesesole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malagutti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

MAISON MEUBLÉE

TENUE PAR

JORDAN

10, Rue de la Sorbonne, Paris

Per scioglimento del negozio in via Guelfa, N° 86
sulla cantonata di Via Nazionale

LIQUIDAZIONE CON GRAN RIBASSO

di letti in ferro, sacconi elastici e mobilie.

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de Cauvin de Paris 55, Boulevard Sébastopol, 55.

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le COSTIPAZIONI e le EMICRANIE le più ribelli, la BILE ed i CATARRI. Egli è unico contro le GASTRITIDI, le MALATTIE DI FEGATO E DEGLI INTESTINI, le VOLATICHE, i REUMATISMI, la GOTTA e contro tutte le malattie del SANGUE e degli UMORI. La 1/2 scatola di 30 pillole L. 2, la scatola di 60 pillole L. 3 50. Presso i signori farmacisti: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare

PREPARATI DAL FARMACISTA

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60 — In Firenze presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime, come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flaculenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio 20 centesimi l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri, Firenze.

LA GIURISDIZIONE

DELLE CAUSE COMMERCIALI

E LE

CAMERE DI COMMERCIO

Considerazioni dell'Avv.
PIER LUIGI BARZELLOTTI

PREZZO IT. LIRE 1.

Vendesi alla libreria Paggi, via del Proconsolo, in faccia al palazzo non finito.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 23, 2° piano.

GRANDE ASSORTIMENTO

di saponi della Casa ***Richardron e C.*** di Londra; *Windsor Soap* cent. 25 il pezzo, fino a L. 1. Si vende anche all'ingrosso.

Dirigersi al negozio *Giovannini*, via degli Alfani, N. 96, Firenze.

IL SIG. SCHEMBOCHE, FOTOGRAFO

ha l'onore di prevenire il pubblico di questa gentile città, che viene a stabilire in via della Vigna Nuova, n. 17 in Firenze, una succursale del suo rinomato stabilimento di Torino.

Questa succursale, abbondantemente proveduta di macchine e d'utensili di invenzione più recente, si trova in grado di corrispondere a qualunque siasi richiesta, a prezzi moderati.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitori dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane.* L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco, (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Liay, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale d'annunsi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

La Caféine Meynet

è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone